***«Lo trascinarono***

***fuori della città»***



**Celebrazione di inizio quaresima**

**Introduzione**

Anche quest’anno viene proposta una celebrazione per il **primo venerdì di Quaresima** - il venerdì dopo le ceneri – come introduzione a tutto il tempo quaresimale.

Ispirata alla traccia pastorale diocesana e in particolare all’episodio del **martirio di Stefano** (*At* 6,8-8,3), potrebbe essere il momento più opportuno per offrire un tempo di contemplazione del mistero della Passione di Cristo al quale Stefano è configurato con la sua vita e il suo martirio. La vicenda di Stefano, infatti, è una luminosa testimonianza di identificazione a Cristo, mostrando in questo modo cosa significa per il discepolo percorrere la strada del suo Maestro. La descrizione del suo martirio riprende i passaggi più importanti della passione di Gesù. Anche lui viene trascinato fuori della città, anche lui affida il suo spirito al Padre mentre muore, anche lui perdona coloro che lo stanno lapidando.

Mediante la riflessione di chi presiede, la stessa celebrazione, attraverso la Parola di Dio, i testi scelti per la preghiera e i gesti proposti, potrebbe diventare una **catechesi comunitaria** all’inizio di questo tempo.Nei venerdì di quaresima si è soliti celebrare la Via Crucis, ma **per questo primo venerdì consigliamo di sostituirla con la celebrazione qui proposta,** che andrebbe bene per un’assemblea di adulti e giovani ma, con qualche adattamento, potrebbe essere utilizzata anche per i ragazzi.

Si eviti comunque, in questa occasione e sempre, di moltiplicare i momenti e gli appuntamenti di preghiera per la stessa comunità; **non si abbia timore in questo tempo di riservare la sera di ogni venerdì solo alla preghiera** (o con la Via Crucis, o con questa celebrazione, o con altre, anche senza la celebrazione eucaristica) **e ad un tempo più prolungato per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.**

**Ambientazione**

*Voce* Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

(*Eb* 12, 1-4)

*In piedi*

**Canto** *(scelto tra quelli della comunità)*

*Mentre si esegue il canto, colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso accompagnato dai ministri e si reca verso il presbiterio. Giunto presso l’altare, lo saluta con l’inchino, lo bacia e si reca alla sede.*

**Saluto**

*Colui che presiede mentre si fa il segno della croce dice:*

*Sac.*  O Dio vieni a salvarmi,

*Tutti* **Signore vieni presto in mio aiuto.**

*Sac.*  Signore, apri le mie labbra,

*Tutti* **e la mia bocca canterà la tua lode.**

*Sac.*  Signore, tu sei il nostro aiuto,

*Tutti* **tu sei buono e largo nel perdono.**

*Sac.*  O Dio di tenerezza e di pietà,

*Tutti* **Signore lento all’ira.**

*Sac.*  Pieno d’amore, grande in verità,

*Tutti* **guardami ed abbi compassione!**

*Voce* Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò.*(Atti degli Apostoli 7,2-3)*

**Intronizzazione della Parola**

*Mentre si esegue un canto un fedele porta verso l’altare il Libro della Parola che viene intronizzato sull’ambone.*

**Canto alla Parola**

*Terminato il canto ci si mette seduti*

*Lettore (Atti degli Apostoli 7,4-50)*

Abramo, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò - disse Dio - e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi.

**Canone** **Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

**Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

*Lettore* Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

**Canone** **Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

**Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

*Lettore* Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: «Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?». Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: «Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l'Egiziano?». A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

**Canone** **Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

**Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

*Lettore* Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: «Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe». Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse:«Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto». Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: «Chi ti ha costituito capo e giudice?», proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto.

**Canone** **Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

**Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

*Lettore* Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: «Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me». Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, dicendo ad Aronne: «Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: *Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

**Canone** **Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

**Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

*Lettore* Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta: *Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

**Canone** **Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

**Misericordias Domini,**

**in aeternum cantabo**

**Richiesta di perdono**

*In piedi*

*Voce* Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. *(Atti degli Apostoli 7,51-54)*

*Sac.* Fratelli e sorelle, stimolati dalle parole di Stefano che ci hanno narrato l’amore fedele e misericordioso del Padre, non induriamo il nostro cuore, non opponiamo resistenza allo Spirito, ma insieme riconoscendo il nostro peccato invochiamo oggi il suo perdono.

*Tutti* **Kyrie Eleison**

*Solista* Venite, prostràti adoriamo,   
 in ginocchio davanti al Signore

che ci ha creati.  
 Egli è il nostro Dio,

e noi il popolo del suo pascolo,  
 il gregge che egli conduce.

(cf. *Sal* 95)

*Tutti* **Kyrie Eleison**

*Solista* Ascoltate oggi la sua voce:

«Non indurite il cuore,   
 come a Meriba,

come nel giorno di Massa

nel deserto,  
 dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova   
pur avendo visto le mie opere. 

*Tutti* **Kyrie Eleison**

*Solista* Per quarant'anni mi disgustai

di quella generazione   
 e dissi: Sono un popolo

dal cuore traviato,   
 non conoscono le mie vie;  
 perciò ho giurato nel mio sdegno:   
 Non entreranno nel luogo

del mio riposo».

*Tutti* **Kyrie Eleison**

*Sac.*  O Dio eterno ed onnipotente,

il tuo Figlio Gesù

non esitò a sacrificare se stesso

come vittima d’espiazione

per i nostri peccati.

*Tutti* **Cristo Gesù pur essendo**

**nella condizione di Dio,**

**non ritenne un privilegio**

**l'essere come Dio,**

**ma svuotò se stesso**

**assumendo una condizione**

**di servo,**

**diventando simile agli uomini.**

**Dall'aspetto riconosciuto**

**come uomo,**

**umiliò se stesso**

**facendosi obbediente**

**fino alla morte**

**e a una morte di croce.**

**Per questo Dio lo esaltò**

**e gli donò il nome**

**che è al di sopra di ogni nome,**

**perché nel nome di Gesù**

**ogni ginocchio si pieghi**

**nei cieli, sulla terra e sotto terra,**

**e ogni lingua proclami:**

**"Gesù Cristo è Signore!",**

**a gloria di Dio Padre**. (*Filippesi 2,6-11)*

**Intronizzazione della Croce**

*Lettore* Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. *(Atti degli Apostoli 7,55-60)*

*Mentre si esegue un canto, alcuni fedele portano la croce e la depongono in un luogo adatto nei pressi dell’altare.*

**Canto alla Croce**

*Terminato il canto, colui che presiede la celebrazione, si reca davanti alla croce e dice:*

*Sac.*  Il Servo del Signore

si è lasciato umiliare

come agnello condotto al macello

come pecora davanti a chi la tosa

afono non ha aperto la bocca.

*Tutti*  **Con udienza e giudizio**

**fu tolto di mezzo**

**chi della sua generazione**

**se ne cura?**

**Fu eliminato**

**dalla terra dei viventi**

**colpito per l’iniquità**

**del suo popolo.**

*Sac.*  Il Signore ha voluto prostrare

il suo Servo

ma se offre la sua vita in espiazione

vedrà una discendenza,

prolungherà i suoi giorni

si compirà per mezzo suo

la volontà del Signore.

**Preghiera litanica e offerta dell’incenso**

*Sac.* Ora umilmente ti chiediamo,

come ti fu gradita l’offerta

della sua preziosa vita

ti sia gradito l’omaggio

della nostra invocazione.

Salga a te, Signore,

l’incenso della nostra preghiera;

e come il profumo

riempie questo tempio,

così la tua Chiesa spanda nel mondo

la soave fragranza di Cristo.

*Colui che presiede infonde dell’incenso in un braciere o incensiere posto ai piedi della croce.*

*Dopo ogni preghiera, un fedele può aggiungere dell’incenso nel braciere o turibolo.*

*1 Solista* Contempliamo la tua croce, Signore

albero di salvezza eterna,

sostegno di tutto l’universo.

*Tutti* **Noi predichiamo Cristo crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio.**

*2 Solista* La croce è nostra ombra nella calura

nutrimento nella nostra fame,

sorgente per la nostra sete.

*Tutti* **Noi predichiamo Cristo crocifisso,**

**potenza di Dio e sapienza di Dio.**

*1 Solista* La croce è manto

per la nostra vergogna

è forza per la nostra debolezza,

sapienza di Dio

per la nostra stoltezza.

*Tutti* **Noi predichiamo Cristo crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio.**

*2 Solista* La croce è appoggio

quando vacilliamo

scudo quando combattiamo,

stendardo quando abbiamo vinto.

*Tutti* **Noi predichiamo Cristo crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio.**

*1 Solista* La croce è albero

innalzato tra terra e cielo

abbraccia tutta l’umanità,

da sempre è nel mistero di Dio.

*Tutti* **Noi predichiamo Cristo crocifisso,**

**potenza di Dio e sapienza di Dio.**

*Sac.* Signore, Padre Santo,

Dio onnipotente ed eterno,

nell’albero della croce

tu hai stabilito

la salvezza dell’uomo

perché donde sorgeva la morte

di là risorgesse la vita,

e chi dall’albero traeva vittoria,

dall’albero venisse sconfitto,

concedi a noi

che abbiamo conosciuto in terra

questo mistero di amore,

la speranza di godere in cielo

i frutti della sua redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

*Tutti* **Amen.**

**Riflessione del celebrante**

**Gesto di riconciliazione e di pace**

*Sac.* Signore Gesù Cristo, figlio di Dio

e insieme umile uomo,

fiduciosi ti preghiamo:

dona, fa' crescere,

rendi perfetta e custodisci

quella pace che ci hai affidato

con la buona notizia del vangelo.

Questo gesto di pace non nasconda

il veleno di occulte discordie;

ma poiché hai donato agli uomini

amati da Dio

la pace e la misericordia del Padre

rendici annunciatori

e figli della pace.

Per te, autore della pace

e dell'amore,

Signore nostro Gesù Cristo,

della stessa natura del Padre,

nell'unità dello Spirito Santo

ora e sempre e nei secoli dei secoli.

*Tutti*  **Amen.**

*Sac.* Scambiatevi un gesto

di riconciliazione e di pace.

*Tutti si scambiano la pace*

**Orazione**

*Sac.* Donaci, o Padre, di contemplare

in questo tempo santo

il mistero della passione

del tuo Figlio

che ha offerto la sua vita sulla croce

per far risplendere

la nostra divina figliolanza.

Aiutaci ad esprimere con la vita

il mistero che celebriamo

sull’esempio di Stefano

primo martire

e testimone della fede.

Insegnaci ad amare

anche i nostri nemici

sull’esempio di lui che morendo

pregò per i suoi persecutori.

La tua Chiesa risplenda sempre

della calda luce dell’amore

che risplende nel tuo Figlio

fatto uomo per noi;

e possa così, nell’imitazione

del primo dei martiri,

seguire fedelmente

la strada di Cristo,

nostro Signore e nostro Dio,

che vive e regna nei secoli dei secoli.

*Tutti*  **Amen.**

**Benedizione e congedo**

**Canto finale**

© Ufficio Liturgico Diocesano